

**DOMENICA 4 MAGGIO 2014**

**“E' TUO”**

GIOSUE' 1:3, ***Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, io ve lo do, come ho detto a Mosè.*** Mosè era morto e aveva lasciato a Giosuè il compito di continuare questa missione, sarebbe stato Giosuè a portare il popolo d'Israele nella terra promessa. Dio sta promettendo a Giosuè qualcosa di molto importante, e, i principi che Dio promette sono validi anche per noi oggi. Il popolo era rimasto per quarant'anni nel deserto e adesso era giunto ormai il momento di conquistare questa terra promessa. Dio aveva dato questa terra, ed ora era arrivato il tempo di entrare nella promessa e prendere questa terra. Spesso ci sono anche nella nostra vita dei momenti, una serie di momenti preparatori per un evento importante, per un momento importante, preciso che Dio ha stabilito. Per un momento importante, Dio ci prepara per tanto tempo e dobbiamo passare diverse situazioni, una serie di situazioni che però ci preparano ad entrare in quel momento preciso. Viviamo una serie di circostanze per essere pronti e preparati per vivere, entrare ed essere al centro di quello che Dio ha stabilito. Dio dice qui a Giosuè; ***Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà...*** Intendeva proprio fisicamente, il suolo della terra promessa che in quel momento era occupato dalle sette nazioni Cananite, quindi queste sette nazioni vivevano all'interno di questi confini, ma questi confini erano già stati fissati da Dio, che già in DEUTERONOMIO 34: 1,4, quando Dio parla a Mosè dice; ***Poi Mosè salì dalle pianure di Moab sul monte Nebo, in vetta al Pisga, che è di fronte a Gerico. E il Signore gli fece vedere tutto il paese: Galaad fino a Dan, tutto Neftali, il paese di Efraim e di Manasse, tutto il paese di Giuda fino al mare occidentale, la regione meridionale, il bacino del Giordano e la valle di Gerico, città delle palme fino a Soar. Il Signore gli disse: “questo è il paese riguardo al quale io feci ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, questo giuramento: “Io lo darò ai tuoi discendenti”. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi ma tu non vi entrerai”.*** Dio aveva già stabilito i confini di questo paese, già con Abramo, ma qui con Mosè riconferma che questi sono i confini che lui aveva già fatto vedere, e, vengono ribaditi gli stessi confini anche a Giosuè perchè al versetto 4 dice; ***Dal deserto, e dal Libano che vedi là, sino al gran fiume, il fiume Eufrate, tutto il paese degli Ittiti sino al mar Grande, verso occidente: quello sarà il vostro territorio.*** Dio aveva già i confini del territorio. Dio ha già fissato i confini del tuo territorio, perchè tu non ti trovi a caso, o per caso in certi posti, o a contatto con certe persone, tu sei lì perchè Dio ha fissato dei confini di un territorio che lui ha dato a te, è tuo e c'è un proposito, c'è la sua benedizione, che tu sia una luce, uno strumento di grazia e di potenza perchè tu possa raggiungere quelle persone che forse solo tu puoi raggiungere. Dio ti ha messo in certi luoghi, con certe persone perchè questo è il tuo territorio. Lui ha fissato dei confini e tu ti trovi in questi confini e forse solo tu potrai raggiungere queste persone. I confini erano già stati fissati, per cui quando Dio dice a Giosuè ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, intende dire che avrebbero conquistato con facilità il paese perchè i confini erano già stati dati e il territorio era già d'Israele, Dio l'aveva

già dato a Israele quindi quando dice “ovunque tu andrai, il territorio lo darò a te” non sta dicendo qualcosa di nuovo perchè i confini erano già fissati ma sta dicendo che sarà facile conquistare quel territorio perchè lui l'aveva già dato a loro. “Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà sarà tuo”, entrando fisicamente Dio sta dicendo che non sarà difficile conquistarlo perchè è già vostro ma dovete camminare sul territorio. E' stata solo la loro incredulità a rendere la loro conquista difficile perchè tutti i problemi e le difficoltà d'Israele erano dovute alla mancanza di fede, di fiducia in Dio, perchè in realtà lui aveva già stabilito il territorio con Abramo. Dio stava dicendo potete entrare, prendere quello che volete perchè in realtà la terra è vostra, anche se ci abitano sette nazioni Cananite non ha importanza, perchè io l'ho dato a voi e sarà facile scacciare questi nemici e conquistare il territorio che è già vostro. Dio lo sta dicendo anche a noi, tu puoi prendere quello che vuoi dal tuo territorio perchè sono io che te l'ho dato. E il tuo territorio, perchè Dio te l'ha dato. Ma molto spesso ci comportiamo come se il territorio che Dio ci ha dato non sia nostro, forse lavoriamo con difficoltà per conquistare un pezzetto, facciamo grandi battaglie, forti lotte, ci stanchiamo per conquistare quel pezzetto di territorio come se non fosse nostro quando invece Dio ha già stabilito i confini, Dio ce l'ha già dato, ed è proprio questo che Dio sta dicendo a Giosuè, la terra è vostra entrateci, distruggete i nemici che l'abitano e prendete tutto perchè è vostro. Si trattava solo di scacciare i nemici, Dio sta dicendo che non era difficile dovevano solo entrare e scacciali. Poi vediamo anche tutto quello che è successo dopo , il girare intorno a Gerico, sono racconti di conquista di queste città, di questi pezzi di territorio. Alla fine sono tutte conquiste soprannaturali, Israele il più delle volte non ha neppure combattuto. Dio vuole quindi dire che sarebbe stato facile scacciare questi nemici. C'era una chiamata a reclamare la terra che Dio l'aveva già data ma doveva essere reclamata, non c'era più bisogno per Israele di vagare nel deserto perchè Israele adesso aveva una terra, ma doveva mettere il piede in questa terra. Non hai più bisogno di rimanere nel deserto. Di rimanere nell'aridità, di rimanere nella sterilità, nell'essere senza frutto, perchè Dio ti ha già dato il territorio, è tuo. La conquista che Dio sta chiedendo è più un reclamare la terra e cacciare i nemici perchè quella è già tua, non serve tanto combattere per conquistare, perchè è già tua, devi solo mandare via questi nemici e il territorio è già tuo. Ora Israele doveva fare questo, mettere piede sul territorio e reclamare quella terra come sua, quindi doveva entrare fisicamente, metterci proprio il piede, qualsiasi nazione che si sarebbe opposta l'avrebbe scacciata, e ci sarebbe riuscito perchè Dio glielo aveva detto, Dio aveva già dato il territorio. La terra quindi va reclamata, il territorio che Dio ti ha dato va reclamato. Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà... Giosuè e Israele dovevano soltanto fisicamente mettere il piede in quella terra, Dio avrebbe fatto il resto con la sua potenza come ha sempre fatto. Dove Dio ti dice oggi di mettere il tuo piede, mettilo su quel territorio, in quel luogo o in quella circostanza particolare dove devi mettere il tuo piede e prendere quello che lui ti ha già dato. Possiamo quindi chiedere allo Spirito Santo dove andrebbe Gesù, che cosa farebbe Gesù nel nostro quotidiano, GIOSUE' 3:3, dice ***Quando vedrete l'arca del patto del Signore vostro Dio portata dai sacerdoti Levitici, partirete dal luogo dove siete accampati e andrete dietro ad essa.*** Dio vuol darci delle indicazioni, sta dicendo che quando vedrete l'arca, cioè quando vedrete la

presenza di Dio. Dio vuole darci delle indicazioni ogni giorno, non solo nei momenti che noi reputiamo importanti nella nostra vita ma ogni giorno nel quotidiano, sta dicendo di seguire la sua presenza. Quindi, Dio vuole che tu vada da qualche parte e a volte sono luoghi o cose che non ci aspettiamo che non avremmo mai pensato, o non ci aspetteremo che ci desse proprio quel luogo o quel territorio. Proprio perchè c'è uno scopo e noi dobbiamo reclamare la salvezza di quelle persone o reclamare il territorio che lui ci ha dato. Facciamo attenzione alle persone che Dio ci mette davanti, perchè tante volte siamo superficiali nel nostro quotidiano, viviamo la nostra quotidianità separata dalla nostra parte spirituale, sembra quasi che non ci sia niente di spirituale nelle nostre giornate ma facciamo attenzione a chi Dio ci mette davanti, forse delle persone che entrano in qualche modo nel discorso dandoci l'appiglio per poter parlare della nostra esperienza nel Signore, cerchiamo quindi questa sensibilità spirituale, di capire che è il nostro territorio dove ci troviamo e che le persone che ci mette davanti sono le persone che Dio ci ha dato, per questo le dobbiamo reclamare, dobbiamo reclamare la salvezza di queste persone. Gesù, la mattina passava ore alla presenza del Padre prima di iniziare la sua giornata, perchè diceva che il Padre gli mostrava quello che doveva fare, lui non faceva niente se non l'aveva visto fare al Padre, perchè lui stava la mattina presto alla presenza di Dio prima di iniziare la giornata, riceveva quello che era il piano di Dio per quella giornata. Per questo motivo ad esempio Gesù iniziava la sua giornata e sapeva di dover guarire quelle persone oppure rifiutava di stare con le persone per appartarsi, perchè lui era stato alla presenza del Padre, e sapeva, Dio gli mostrava, gli indicava che cosa c'era da fare, sapeva chi aveva davanti e in quale circostanza si trovava, perchè seguiva la presenza di Dio. Questo è anche quello che Dio sta dicendo a Giosuè, di seguire l'Arca, di seguire la sua presenza. Gesù sapeva dove Dio era presente e in che cosa era presente. Quindi a volte era sì, guarisco, altre volte era no, e girava le spalle e se ne andava in un altro posto. Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, Dio sta dicendo “dovunque riuscirai ad andare con la tua fede, quel luogo è tuo”. Qualsiasi cosa in quale tu riesci ad andare con la tua fede, quello sarà tuo. Se pensiamo ad Abramo, Dio ha detto “tutto ciò che vedi io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre”, ha voluto che Abramo vedesse non solo fisicamente ma con gli occhi della fede, tutto quello che lui riusciva a vedere con gli occhi della sua fede sarebbe stato suo. Dovunque riesci ad arrivare con la tua fede, Dio dice io lo darò a te. Abramo doveva guardare con gli occhi della fede e ora vediamo che Giosuè doveva metterci fisicamente il piede, adesso era arrivato il tempo non solo di guardare nella fede e ricevere nella fede, ma era il momento di andare fisicamente a reclamare il territorio. Credere che la città sarà salvata le persone che amiamo siano salvate. Ora però lo credo, lo vedo, lo afferro per fede ma adesso devo fare qualcosa per reclamarlo, devo mettere il mio piede e reclamare qualcosa che è già mio. Dio mi ha messo in questo posto, con queste persone perchè ha dei propositi, e ora io devo reclamare questi propositi sulla vita di queste persone. Il piede simboleggia l'affermazione del dominio, il fatto di dire “questo è mio”, anche nella battaglia spirituale i piedi vengono usati per questo motivo per affermare il “dominio”. Questo camminare simboleggia anche il nostro camminare quotidiano con Dio. Ogni giorno calpestiamo il territorio che Dio ci ha dato, la città, i nostri posti di lavoro, i luoghi

che frequentiamo abitualmente, in città, in casa nostra, sono tutti luoghi dove noi camminiamo quotidianamente e calpestiamo con i nostri piedi. Quindi mettere il piede è un atto fisico ma è anche un atto profetico, ci sono tanti esempi nella Bibbia di persone, profeti, che hanno fatto delle cose visibili, fisiche che hanno avuto un impatto spirituale molto profondo. Dovevano essere fatte fisicamente perchè si liberasse questo impatto spirituale. L'atto fisico è spesso un atto spirituale e Dio dice che "dove metterai il tuo piede, quello sarà tuo". Quando Dio ha fatto la promessa ad Abramo gli ha detto tutto ciò che vedi sarà tuo e poi gli ha detto: **Alzati, percorri il paese quant'è lungo e quant'è largo perchè io lo darò a te.** Guarda, credici con gli occhi della fede vedi tutto quello che vuoi ricevere, io te lo darò perchè è tuo, ma adesso che è tuo tu ci devi andare e metterci il piede, devi percorrere quel posto perchè è tuo, lo devi reclamare. Ci sono molti versi anche in Giosuè e in Deuteronomio che dicono questo, il fatto di calpestare il territorio che Dio ha dato. Percorri il paese, dice Dio, metti il piede, afferma il tuo dominio, questo è il significato perchè è tuo. Quando sei sul tuo posto di lavoro, prega su quel posto, non solo per quel posto, perchè tante volte da casa preghiamo per quel luogo o per quella persona, ma prega sul posto, quando sei lì, perchè tu fisicamente stai mettendo il piede e quindi devi reclamare che quel posto te l'ha dato Dio, quel territorio spiritualmente è tuo, che quella gente sarà salvata, dobbiamo reclamare fisicamente quando ci troviamo sul territorio, quando ti trovi lì è il momento di pregare perchè il tuo piede è lì e stai fisicamente reclamando quello che già spiritualmente Dio ti ha dato, perchè se ti ha messo in quel luogo vuol dire che quello è il tuo territorio. Tutti sappiamo che pregare per la guarigione di una persona non presente è efficace, tante volte la persona viene guarita, Dio risponde, ma sappiamo bene anche quanto è più efficace e potente mettere la mano su quella persona e pregare sul corpo di quella persona, toccare la parte malata, qui c'è una potenza maggiore perchè siamo il corpo di Cristo e come tale il contatto fisico con quello per cui stiamo pregando ha una potenza maggiore. Ha lo stesso principio, sappiamo cioè che è efficace pregare a casa nostra per i luoghi e le persone ma sappiamo quanto è più potente ed efficace quando noi siamo su quel luogo e stiamo pregando mettendo il nostro piede. C'è una potenza maggiore. GIOSUE' 6:2,3, dice; **Il Signore disse a Giosuè; "Vedi, io do in mano tua Gerico, il suo re, i suoi prodi guerrieri. Voi tutti dunque, uomini di guerra, marciate intorno la città, facendone il giro una volta.** Di nuovo Giosuè deve metterci il piede intorno a Gerico, al capitolo 8:30, **Allora Giosuè costruì un altare al Signore sul monte Ebal.** Anche lì c'è una conquista, un reclamare, avere fisicamente il territorio e Giosuè costrisce un altare, l'altare del sacrificio di adorazione. Ci sta dicendo che sul luogo dove sei, sul territorio che Dio ti ha dato, metti il piede, la tua presenza fisica e prega, loda, costruisci un altare. Quando ci troviamo sul nostro posto di lavoro o i luoghi che frequentiamo siamo lì fisicamente, preghiamo e lodiamo costruiamo un altare spirituale, un'adorazione per Dio su quel luogo specifico. Giosuè poi ha scritto una copia della legge sulle pietre di quest'altare per cui ha lasciato un segno fisico, ha fatto qualcosa di profetico, che ha fatto qualcosa di spirituale. Quando sei lì, loda, prega, proclama la Parola di Dio, in quel luogo dove stai mettendo il piede perchè c'è potenza in questo atto, un atto fisico che reclama spiritualmente qualcosa che Dio ci ha dato. Gesù è colui che apre porte che

nessun altro può chiudere e chiude porte che nessun'altro può aprire. Se Dio ci ha dato un territorio, ha fissato dei confini per ognuno di noi dove noi abbiamo influenza, dove noi siamo chiamati ad essere luce in quel territorio, ad essere dei messaggeri di Dio in quel territorio, perchè Dio ce l'ha dato, spiritualmente è nostro, quindi dobbiamo mettere il piede e cominciare a reclamare il territorio, a pregare a costruire un altare, un'adorazione, una lode a Dio, proclamare la Scrittura su quel luogo e per la salvezza di quelle persone perchè Dio ci ha dato quel territorio, Dio ci ha dato un territorio, ognuno nei propri confini e il nostro compito è quello di andare fisicamente e mentre siamo lì reclamare quello che è già nostro, quello che è il piano di Dio per quel posto, la salvezza per quelle persone, reclamiamola mentre siamo sul posto e vedremo la potenza di Dio, vedremo anche i risultati perchè Dio non ha lasciato queste cose scritte solo per sapere la storia e come sono andate le cose nelle varie vicende, ma ce le ha date perchè c'è un significato spirituale valido per ognuno di noi.

EWA PRINCI